

I segni più luminosi arrivano dal cielo



**Istituto
Farlottine
Bologna**

Dal Vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:



«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si allontanarono da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”.



Una famiglia a Samaria

In un paese chiamato Samaria viveva una famiglia: il papà di nome Levi, la mamma Giuditta e due fratellini, Daniele di 7 anni e Sara di 4 anni. Levi era un pastore, aveva molte pecore.



Quell'anno aveva deciso di portare le sue pecore a pascolare vicino a Betlemme perché sapeva che là c'erano buoni pascoli e delle grotte dove potersi riparare la notte; c'era anche una grande novità, voleva portare con sé suo figlio Daniele.

Chissà se mamma Giuditta sarebbe stata d'accordo! Levi dice a sua moglie questa sua idea.

Quella stessa sera, dopo cena, Levi chiede a Daniele se sarebbe andato volentieri al pascolo con lui. Daniele non crede alle sue orecchie, era da tanto tempo che desiderava accompagnare il suo papà; lo aiutava già, ma non era mai partito con lui, così, con il cuore pieno di gioia, dice subito di sì.



Sarebbero partiti dopo due giorni.

Daniele non sta nella pelle, aiuta il papà nei preparativi mentre la mamma prepara gli zaini del marito e del suo bimbo.

La sera prima della partenza Daniele riceve dei regali importanti: un mantello cucito dalla mamma, un piccolo bastone e un sacco a pelo.



Daniele è molto contento e un po' emozionato per questo suo primo viaggio con il papà.

La mattina dopo, molto presto, Daniele e Levi prendono i loro zaini e partono con le pecore.

Levi raccomanda a Daniele di fare molta attenzione a quello che fa lui: molte volte sarà davanti al gregge per guidarlo, altre volte camminerà in mezzo alle pecore affinché non si disperdano, -è necessario anche voltarsi ogni tanto indietro per verificare che tutto vada bene.

Levi e Daniele hanno degli aiutanti speciali: due cani che proteggono le pecore insieme a loro.

Per arrivare a Betlemme bisogna camminare un giorno intero, ma, con il gregge, i giorni diventeranno tre o quattro.

Daniele è un po' stanco per il continuo camminare, ma la fatica non gli pesa perché il suo papà lo incoraggia e poi, ci sono le pecore da controllare! La prima notte si fermano a Efraim. Levì conta le pecore e le raduna, accende un piccolo fuoco e prepara la cena: pane e formaggio. Daniele è veramente stanco, si immaginava



che la prima sera trascorsa fuori casa sarebbe stata bellissima, pensava che avrebbe contato le stelle, ma, ahimè, quella sera era nuvoloso e tutt'intorno c'era solo tanto buio; si sentivano, ogni tanto, le pecore belare e i cani abbaiare.

Daniele ha il compito di controllare che il fuoco non si spenga mai; inizia ad avere un po' paura, pensa alla mamma e una lacrima scende sul suo viso, l'asciuga subito, ma ne scende subito un'altra e poi un'altra ancora.



Finalmente ritorna il papà, lo vede piangere e gli chiede che cosa fosse successo.

Levi avvicina a sé Daniele, lo abbraccia e lo tranquillizza, si ricorda di una storia e inizia a raccontargliela:

“Tanti anni fa, proprio durante una notte come questa, sono successe cose straordinarie. Il popolo d'Israele viveva in Egitto sotto l'oppressione degli egiziani. Il Signore ha ascoltato le preghiere del suo popolo che, con l'aiuto di Mosè, ha potuto partire per un lungo viaggio.

Gli Egiziani non volevano assolutamente lasciar partire gli israeliti, allora hanno cominciato ad inseguirli, ma il Signore camminava con il suo popolo, di giorno una colonna di nube tenebrosa divideva gli egiziani dagli israeliti, per questo

gli egiziani non potevano raggiungere il popolo d'Israele, a causa della nube non vedevano nulla, né la strada né gli israeliti.

Il popolo d'Israele, invece, riuscì a camminare anche con il buio perché era guidato da una colonna di fuoco che illuminava la notte.”

“Daniele, se ti affidi al Signore, non avrai nulla da temere perché accanto a lui le tenebre diventano luce.”



Daniele ha ascoltato con grande interesse il racconto del papà ed è meravigliato di come il Signore riesca a fare cose così straordinarie e, pur non vedendo nessuna colonna di fuoco, Daniele, volgendo lo sguardo lontano si accorge che c'erano tanti fuochi accesi che prima, per la paura, non aveva visto.

Se c'erano dei fuochi significava che c'erano altri pastori e altri greggi, quindi non erano soli. Daniele si tranquillizza, si mette nel suo sacco a pelo e si addormenta.



Gli agnellini di Daniele

Levi, Daniele e il gregge la mattina dopo si rimettono in viaggio per raggiungere i pascoli vicini a Betlemme. Il papà dice a Daniele che li avrebbero trovato delle grotte per ripararsi durante la notte.

A Daniele non sarebbe dispiaciuto dormire all'aria aperta come la notte precedente perché sperava sempre di poter vedere delle stelle. Durante il viaggio Daniele si guarda intorno e si accorge che il paesaggio attorno a sé è proprio bello, sta però attento a non distrarsi troppo perché il papà gli ha dato un compito speciale: deve vegliare e custodire gli agnellini, che sono le pecore più piccole.

Con loro bisogna fare molta attenzione perché spesso si allontanano, ma Daniele sa usare bene il suo bastone, non certo per picchiare ma per indirizzare e radunare gli agnellini.

Levi e Daniele si avvicinano sempre di più a Betlemme, Daniele si accorge che ci sono tante persone che stanno andando anche loro là.

Arrivati vicino a Betlemme il papà cerca un buon prato per il suo gregge. Raduna le pecore e controlla che ci siano tutte, poi chiede a Daniele di contare gli agnellini, sono 10.



Le grotte e le stalle sono già tutte occupate dai pastori e da tante persone che sono arrivate lì. Daniele è contento, potrà dormire all'aperto! Qualche stella comincia già a brillare in cielo.

Questa sera, cena speciale: latte di pecora appena munto, formaggio e pane. Daniele prepara poi il suo sacco a pelo vicino a quello di papà, alza lo sguardo al cielo. Che meraviglia! Le stelle sono davvero tante e molto luminose.

Daniele comincia a contarle; è incantato perché non aveva mai visto stelle lampeggiare e brillare, come quelle, nel cielo della notte. Pensa ai suoi 10 agnellini e decide di andare a controllarli, ma, nonostante la luce delle stelle, camminare al buio non è semplice. Daniele controlla bene dove mette i piedi ma, ahimè, inciampa diverse volte, il papà



invece guarda in alto e poi cammina, sembra che si faccia guidare dalle stelle.

“Papà, ma come fai? Io sono inciampato tante volte!”

“Caro Daniele, ieri sera ti ho detto di guardare lontano, ricordi? Oltre il buio c'erano tanti fuochi, stasera la luce viene dall'alto e le stelle indicano la direzione da prendere.”

“Ecco perché guardi in alto!”

“I segni importanti vengono dal cielo, noi stiamo aspettando che si realizzi una promessa fatta da Dio, tanto tempo fa, al profeta Isaia: “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della Pace.”

Daniele si corica dentro al sacco a pelo e guarda le stelle sperando di vedere un segno speciale. Chissà!

Una Luce dal cielo

Levi e Daniele sono al terzo giorno di cammino. Daniele continua a controllare i suoi 10 agnellini e si accorge che più si avvicinano ai pascoli vicini a Betlemme più numerose sono le persone che vanno in quella direzione, non ci sono solo pastori



con le loro pecore, ma anche mercanti con i cammelli e Papà e Mamme con i loro bimbi.

“Anche questa sera non troveremo posto nelle grotte, meglio fermarci un po’ lontano da Betlemme”, dice Levi.

“Che bello! Anche questa notte potrò dormire sotto le stelle!”, dice contento Daniele.

Levi trova il prato giusto per il suo gregge e raccomanda a Daniele di stare molto attento perché, poiché c'erano più pastori e più pecore delle sere precedenti, le pecore avrebbero potuto confondersi con le altre greggi.

Ad un certo punto il cielo si illumina di una luce fortissima, quasi abbagliante.

Levi non aveva mai visto nulla di simile. Era una luce diversa da quella della luna e più bella di quella del sole. Immersi in quella luce vedono un angelo, anche lui splendente, che dice loro:



*«Non abbiate paura:
vi annuncio
una grande gioia,
che sarà di tutto
il popolo: oggi,
a Betlemme, è nato un Salvatore, che è Cristo Si-
gnore. Questo per voi il segno: troverete un bambi-
no avvolto in fasce, adagiato in una
mangiatoia».*

*“È vero, i segni più belli e più luminosi arrivano
dal cielo!”, dice Daniele.*

*Levi e Daniele si guardano increduli, altri
pastori si avvicinano a loro e subito apparve, con
l'angelo, una moltitudine di altri angeli che
lodavano Dio e dicevano: «Gloria a Dio nel più
alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal
Signore».*





I pastori avevano passato tante notti all'aperto ma non avevano mai visto nulla di simile.

“Sarà questo il segno promesso da Dio a Isaia?”, chiede Levi.

“Isaia parla proprio di un bimbo che dovrà nascere.”, dice un altro pastore.

“Dove sarà questo Salvatore?”

“Come lo riconosceremo?”

“Ci sono tante grotte, quale sarà quella giusta?”

Daniele li interrompe: «Siamo po' troppo lontani da Betlemme, avviciniamoci, lì non ci saranno tante grotte con una mangiatoia».

Andarono, senza indugio, in realtà le grotte erano molte.

Daniele è attratto in modo particolare da una perché era l'unica illuminata.



La Luce nella grotta

Più si avvicinavano a quella grotta e più la luce aumentava, Daniele dice al papà e agli altri pastori: "Non vi sembra che quella luce sia simile alla luce degli angeli?".

Daniele pensa tra sé e sé: chissà quante lucerne e quante candele hanno per avere una luce così forte!

Entrano nella grotta. Daniele guarda in alto, le candele e le lucerne non ci sono, abbassa lo sguardo e vede che il papà e i pastori sono incantati davanti al bambino.

Il bambino è con la sua mamma ed è in una mangiatoia.

Daniele però voleva capire da dove venisse tutta quella luce.



Era proprio il bimbo di cui avevano parlato gli angeli.

Daniele si avvicina alla mangiatoia e guarda sotto, intorno, niente, non c'era nessuna luce, alza lo sguardo e incontra quello del bimbo.



Era il bambino che illuminava tutto!

I pastori raccontano a Maria e a Giuseppe della luce, dell'angelo e delle sue parole e degli angeli che erano apparsi cantando: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore."

Maria guarda il suo bimbo e dice ai pastori: "Anch'io ho visto un Angelo, si chiama Gabriele, era sceso dal cielo ed era entrato nella mia casa e mi disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole mi ero un po' spaventata ma l'angelo subito mi tranquillizzò: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Lo Spirito Santo scenderà su di te e ti coprirà con la sua ombra.



Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Nulla è impossibile a Dio».

Allora io risposi: «Eccomi sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò.

Quel bimbo così piccolo era proprio il segno che tutti stavano aspettando, la luce di Gesù e il racconto di Maria avevano riempito i cuori dei pastori di luce e di gioia.

I pastori, con questa luce nel cuore, salutano Maria, Giuseppe e Gesù e tornano dalle loro greggi.

I pastori hanno sul loro volto una radiosità particolare che deriva da una profonda gioia del cuore: la consapevolezza che Dio ancora una volta visita il suo popolo e lo libera dalle tenebre. Tutti

quelli che incontravano, li vedevano cambiati e chiedevano loro che cosa fosse successo, e loro a tutti dicevano:

"Oggi, nella città di Betlemme, è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore."



Levi e Daniele tornarono al loro gregge e quella notte nessuno riuscì a dormire, anche se era ancora buio, la luce che avevano visto faceva risplendere le loro vite di una luce nuova perché avevano visto Gesù, il Salvatore promesso, colui che è la luce degli uomini. Gesù è la vera luce che splende nelle tenebre.





Istituto Farlottine - Scuola San Domenico

Via della Battaglia, 10 - 40141 Bologna

051/470331

scuolasandomenico@farlottine.it

www.farlottine.it